

ASSEMBLEA ANNUALE COMUNITA' RADIOTELEVISIVA ITALOFONA

Cagliari 17 settembre 2008

Remigio Ratti	Presidente Comunità Italoфона, c/o RTSI
Loredana Cornero	Segretaria generale Comunità Italoфона - RAI
Augusto Milana	Responsabile programmi radio RAI INTERNATIONAL
Caterina Zuccaro	RAI INTERNATIONAL
Rosario Tronolone	RADIO VATICANA
Tito Malaguerra	RTSI
Carmen Lasorella	Direttore Generale SAN MARINO RTV
Pino Cesetti	SAN MARINO RTV
Romano Cannas	Direttore Sede Rai Cagliari
Cristina Maccioni	Sede Rai Cagliari
Alessandra Paradisi	Responsabile Relazioni Internazionali RAI
Petrit Beci	Direttore RTSH
Edlira Roqi	Relazioni Internazionali RTSH
Corrado Bologna	Istituto Studi Italianistica- USI
Piero Bassetti	Presidente Globus&Locus
Marcella Sansoni	Segretaria Generale Prix Italia

Remigio Ratti

Con grande piacere apro, dopo il mio rinnovo alla presidenza di questa primavera, la tradizionale seduta annuale della Comunità Radiotelevisiva Italoфона che ha luogo in concomitanza e nell'ambito del prestigioso Prix Italia. Sono presenti tutti i soci fondatori ad eccezione di Capodistria. Devo infatti scusare l'assenza del nostro vice-presidente Antonio Rocco che, quale vice-direttore della radiotelevisione slovena, è impegnato in un'importante riunione strategica a Lubiana. Anche il direttore generale della RTSI, Dino Balestra, avrebbe voluto sottolineare la presenza svizzera, ma è stato trattenuto per impegni analoghi a Berna.

Saluto in particolare gli associati e gli amici della comunità; tra quest'ultimi il dott. Piero Bassetti che ci ha dato e continua a darci stimoli importanti nella direzione di una comunità radiotelevisiva interprete del paradigma dell'italicità. Purtroppo non è potuta essere presente la Presidente dell'Accademia della Crusca, che però sarà sicuramente con noi al convegno di Tirana.

Loredana Cornero

Sì, anche perché oggi una delegazione dell'Accademia della Crusca sarà ricevuta dal presidente Napolitano, per la presentazione della ristampa anastatica del celebre *Vocabolario degli Accademici della Crusca* nella prima "impressione" del 1612.

Remigio Ratti

Saluto la dott. Paradisi che rappresenta, oltre alle Relazioni Internazionali della RAI, anche la COPEAM, la comunità delle radiotelevisioni del Mediterraneo, area in cui anche noi siamo attivi. Essa ci conosce benissimo perché è stata Segretaria generale prima di Loredana Cornero. In particolare devo salutare ancora i nostri amici albanesi. L'Albania è quest'anno al centro delle nostre attenzioni poiché il direttore della RTSH Petrit Beci ci ospiterà a Tirana nel mese di ottobre.

Saluto il prof. Corrado Bologna dell'ISI, il nuovo Istituto di Studi e di Letteratura e Civiltà Italiana dell'università della Svizzera italiana, che ha instaurato con le radio e con noi un rapporto particolarmente diretto dal quale ci attendiamo futuri e notevoli sviluppi.

Passo ora all'ordine del giorno, l'approvazione del verbale di Verona, molto dettagliato. Ho piacere di ricordarlo affinché tutti possano avere memoria di quello che c'è stato a Verona, dove avevamo introdotto, con una conferenza magistrale del Prof. Joze Pirjevec sul tema dell'italiano nell'Europa sud orientale.

Passerei ad una breve relazione introduttiva del Presidente e della Segretaria generale. A Verona abbiamo approvato la carta programmatica, che prego tutti di avere presente perché a partire dai soci fondatori si vuol passare sempre di più ad una comunità aperta, creativa, pragmatica, orientata strategicamente alla valorizzazione del prodotto di lingua italiana e soprattutto alla dimensione dell'italicità nel mondo. Lo vogliamo fare basandoci sulla multimedialità, l'interattività'. L'obiettivo che ci eravamo dati a Verona era quello di consolidare questa strategia con alcuni attori chiave, e, con la Segretaria Generale, abbiamo curato in particolare i rapporti con alcuni membri associati quali l'Accademia della Crusca, la società Dante Alighieri, abbiamo consolidato i rapporti anche all'interno delle nostre istituzioni per far passare il messaggio. Ricordo un bell'incontro con Padre Lombardi, direttore della Radio Vaticana, che ci ha assicurato tutto il suo appoggio, e rinnovato l'impegno di Radio Vaticana.

L'organizzazione di questo convegno a Tirana è stata possibile, grazie ad un impegno di tipo personale eccezionale. La Rai e RTSI hanno inoltre offerto un concreto e notevole contributo che consideriamo come un segno di garanzia e di fiducia nel ruolo della CRI.

Devo ringraziare Augusto Milana, che ha impegnato su questo progetto la dott. Caterina Zuccaro la quale ci ha fatto da essenziale supporto, accanto alla Segretaria generale. In realtà la comunità avrebbe bisogno di strutture rafforzate, di forze sulle quali poter contare per poter implementare la nostra attività' in modo che corrisponda effettivamente ai nostri obiettivi; i contatti si sono intensificati e l'attività, sull'esempio del convegno di Tirana, necessità di attenzioni e di un impegno permanente.

Stiamo sperimentando come attuare la nostra carta programmatica approvata durante l'ultima assemblea di Verona dello scorso anno e dobbiamo trovare un equilibrio tra i nuovi slanci istituzionali – allargamento a geometria variabile, contando su nuovi membri associati e gli amici – la necessità di visibilità e di traduzione dei nostri obiettivi, sia pur pragmaticamente, a livello di programmi radiotelevisivi e multimediali. L'innovazione non manca anche nei programmi, come a Rai internazionale, mentre il prof. Bologna ha ricordato le quaranta puntate sulla letteratura italiana realizzate da Rete 2 della Radio svizzera. Esse si prestano ad esempio per una ripresa e scambio all'interno dei membri della Comunità.

Il convegno di Tirana sarà la nuova occasione per realizzare molti prodotti sul tema dell'italicità e dell'italiano nell'Europa sud orientale.

Loredana Cornero

Buon giorno a tutti e grazie a tutti di essere venuti a questo nostro incontro.

È un incontro che viene ospitato dal Prix Italia, come ogni anno. La Rai in questa comunità ha sempre creduto, e' sempre stata molto presente, continua ad esserlo in maniera molto massiccia. Non è un caso che qui della Rai ci siano ben quattro persone, non solo presenti all'incontro, ma attive e partecipanti alla comunità. Il collega Augusto Milana che è qui in rappresentanza di Rai International insieme a Caterina che su questo convegno sta lavorando veramente in maniera intensa e preparata.

Volevo ringraziare, di essere qui con noi, anche Alessandra, segretaria generale della COPEAM e responsabile delle Relazioni Internazionali della RAI.

Porgo anche i saluti del dott. Malesani che nonostante non sia qui presente ha confermato l'impegno della Rai, anche a livello economico, per il nostro convegno di Tirana.

Vi porgo inoltre gli auguri e i saluti del consigliere d'amministrazione Carlo Rognoni, che come tutti voi ricorderete ha aperto l'incontro di Verona; purtroppo oggi non e' potuto essere qui al Premio Italia, ma e' tenuto costantemente al corrente dello svolgersi di tutte le nostre iniziative, e sarà presente al nostro incontro di Tirana.

Un altro ringraziamento, va al Ministero dei Beni Culturali ed in particolare al Centro per il Libro, che grazie all'impegno del collega Milana, daranno un contributo per un allestimento di una mostra di libri che terremo parallelamente al nostro convegno a Tirana.

I libri verranno donati alla fine del convegno sia al dipartimento di italianistica dell'università di Tirana sia al nostro istituto italiano di cultura, nonché al liceo bilingue di Tirana.

Ringrazio ancora la Rai, in particolare RAITRADE, perché invierà in Albania anche dei filmati, dei dvd dei suoi programmi per creare una videoteca da donare all'istituto italiano di cultura per proiezioni e per altre iniziative culturali che si vorranno svolgere in quella città.

Possiamo passare alla presentazione del programma del convegno che si terrà a Tirana, che si aprirà il 16 ottobre, a cui tutti i presenti parteciperanno in prima persona.

La prima giornata, il pomeriggio di apertura del giovedì 16 ottobre, avrà due relatori di eccezione. Parteciperà, inoltre, il direttore generale della televisione albanese che ci darà il benvenuto perché questo convegno e' ospitato dalla radiotelevisione albanese supportata dall'ambasciata d'Italia e dall'ambasciata di Svizzera.

Interverranno, Emanuele Banfi, noto linguista dell'università di Milano Bicocca, che parlerà dell'influsso dell'italiano nell'area balcanica, e grazie all'aiuto di Caterina, Elvira Dones, scrittrice e documentarista nata in Albania, che sa perfettamente l'italiano, vissuta in Svizzera, a Lugano, dove ha insegnato all'università, collaborando anche con la radiotelevisione svizzera in lingua italiana realizzando documentari. Contiene in sé sia l'Albania, che l'Italia che la Svizzera.

Nel tardo pomeriggio, inoltre, saremo invitati ad un concerto del maestro Canino che si terrà al teatro dell'opera di Tirana, offerto dall'istituto italiano di cultura

Nella giornata di venerdì, volevamo puntare l'interesse sull'altra faccia della stessa medaglia, cioè su cosa i media hanno fatto per l'italiano e la sua diffusione nei Balcani sia da soli sia insieme e soprattutto cosa potranno o potrebbero fare. E' una giornata che si divide in due parti. Nella prima parte le esperienze che sono state portate avanti e quelle che stanno procedendo. Interverranno Radio Vaticana e Itlradio, sentiremo le esperienze di Alpe e Adria e quelle transfrontaliere tra il Friuli e la Slovenia, le radio croate e quelle del Montenegro. Vorremmo poi ragionare su quale potrebbe essere il cambiamento dei media, dei giovani; la comunità linguistica internazionale e la cooperazione con un esponente dell'EBU che verrà a portare il suo saluto e il suo contributo. Chiuderà questa sessione un intervento di Roland Sejko, giornalista albanese che lavora da molto tempo in Italia all'Istituto LUCE, responsabile della comunità albanese in Italia, direttore di due rivista per gli albanesi che vivono in Italia, quindi anche una grande esperto di media, che parlerà della percezione dei media italiani nei Balcani e viceversa, darà un doppio punto di vista da albanese che però vive e lavora da anni nei media in Italia.

Per finire faremo il punto della situazione su quanto si è detto, ma anche su quello che potrebbe essere o dovrebbe essere il nostro apporto, non solo per la lingua italiana, ma anche come professionisti dei media. Cosa e come possiamo migliorare, quali prospettive possiamo avere, quale può essere una strategia comune per continuare una presenza dell'italiano e dell'italicità che sia scambio reale di prospettive e di cultura.

Conoscere l'altro, soprattutto un altro così vicino, fa sì che non ci si perda, non ci si fermi, come sta succedendo purtroppo qualche volta nel nostro paese dove la non conoscenza e l'ignoranza producono una pessima reazione di chiusura e di razzismo verso l'altro.

Il panel finale sarà condotto da Carmen La Sorella, direttrice generale della radiotelevisione di San Marino, membro ufficiale della nostra comunità.

Questo prevede nomi interessantissimi a cominciare da padre Lombardi, Piero Badaloni, direttore di Rai International, Nicoletta Maraschio, Presidente dell'Accademia della Crusca, il prof. Piero Bassetti e speriamo di avere anche il segretario generale della Dante Alighieri. Abbiamo voluto coinvolgere il direttore dell'istituto albanese dei media, che è Remzi Lani, al quale abbiamo anche chiesto di condurre dei lavori durante le nostre giornate; Tatiana Roic, dell'Università di Zagabria e Alessandra Sarzoska, dell'Università di Skopje, in Macedonia.

Dopo ogni sessione avremo tempo per discutere insieme.

Concluderà il convegno Remigio Ratti e in seguito il dott. Malesani come Direttore delle Relazioni Istituzionali ed Internazionali della RAI con il direttore generale dell'RTSH.

Al termine del convegno è previsto un cocktail, offerto dall'Ambasciata d'Italia e da quella svizzera.

Petrit Beci

Ringrazio la presidenza e tutti voi che avete deciso di fare questo convegno a Tirana in ottobre. È un grande impegno per la nostra radiotelevisione perché questo convegno, per molte ragioni, ha una grande valenza. L'italiano in Albania è la seconda lingua e, inoltre, che è più importante, l'Albania e la radiotelevisione albanese si trovano in una fase di grandi cambiamenti, ora visibili e radicali anche nella mentalità.

Da sempre siamo stati forse la nazione più chiusa in Europa, ma adesso l'Albania offre la faccia di una società aperta, che vuole entrare a tutti gli effetti in Europa.

È da due anni che sono direttore generale della radiotelevisione albanese e ho fatto di tutto per far sì che la nostra radiotelevisione fosse più aperta. Abbiamo fatto moltissimi incontri con i dirigenti delle radiotelevisioni balcaniche proprio in quest'ottica e penso che il prossimo convegno sia il primo grande impegno internazionale di questa televisione.

Dopo questo appuntamento potremo finalmente entrare in maniera più incisiva nella comunità radiotelevisiva Europea. Spero e penso che andrà tutto bene perché Tirana adesso offre anche altre opportunità, non solo questo convegno. È da un anno che lavoriamo per questa riunione e ritengo che nel programma anche descritto dalla sig. Cornero siano affrontati temi molto interessanti. Conosco tutti i relatori che arriveranno, lavoreremo nell'ex palazzo dei congressi che ha già ospitato grandi riunioni di radiotelevisioni; abbiamo invitato anche altre personalità albanesi a livello culturale e politico, perché questo convegno è un'altra faccia della radiotelevisione albanese, che sia le persone in Albania che quelle fuori dall'Albania devono vedere.

Verranno effettuate le riprese di tutto il convegno e manderemo le copie a tutte le radiotelevisioni presenti, italofone e non; invitiamo anche le televisioni private albanesi ad essere presenti a questo convegno poiché la lingua italiana non è solo per la televisione pubblica ma anche per altri media, non solo quelli radiotelevisivi ma anche quelli scritti, perché noi conosciamo e voi conoscete la cultura e la vita italiana che è presente da sempre in Albania, in tutte le generazioni. Grazie.

Remigio Ratti

Vorrei ringraziare Pino Cesetti che si è impegnato moltissimo per questo convegno.

La televisione di San Marino ha preso infatti particolarmente a cuore il tema e ha svolto un ruolo cruciale nella cura degli aspetti organizzativi e della logistica. Per questo siamo grati alla sua direttrice Carmen Lasorella.

Alessandra Paradisi

La Rai e' presente massicciamente all'interno di questo network, con un investimento diretto della Direzione Relazioni Istituzionali e Internazionali. Io sono, oltre che Segretaria generale della COPEAM, anche responsabile delle Relazioni internazionali e Loredana e' investita a pieno tempo in questa attivita'; la presenza Rai e' senz'altro una realta' consistente.

Lo dimostrano, inoltre, le presenze autorevoli e fattive che sono attorno a questo tavolo. Molto spesso sacrifico il cappello Rai per la COPEAM, nonostante sia un'azienda conosciuta, ma lo faccio volutamente proprio nella logica che, secondo me, impronta anche questa comunita'.

Il mondo e' in evoluzione rapida e se non si capisce che bisogna abbandonare alcune logiche, o comunque farle evolvere nel nuovo contesto, si rischia di perdere veramente il senso di questa epoca; oggi il valore e' nelle reti, nella collaborazione tra le diverse realta', le diverse culture, i diversi modi di vedere. Non si perde nulla se ci si mette insieme con gli altri a cercare delle nuove strade per dare risposte innovative ai problemi della complessita' e il fatto di mantenersi piccoli e di difendere delle appartenenze in maniera chiusa sicuramente non aiuta.

La Rai ha fatto questo, e questa e' anche la mia filosofia all'interno delle relazioni internazionali, un metodo di lavoro; il nostro impegno nelle associazioni e in questa comunita' va in questa direzione, noi riteniamo che il nostro valore aggiunto sia proprio quello di mettere a disposizione il nostro patrimonio, la nostra capacita', la nostra italianita' all'interno di un concetto molto piu' vasto che ci ha visto dall'inizio percorrere questa strada di apertura anche attraverso altre televisioni, che magari non hanno l'italiano come lingua principale, ma che sono pero' parte di questo concetto di italicita', che tanto bene Bassetti ci ha spiegato gia' da tempo.

Questo convegno ci vedra' partecipare con uno spirito che e' in linea con questa nostra idea del mondo, perche' la Rai comunque ha, sempre dimostrato, anche qui con il Premio Italia, quanto la visione di questa nuova era ci veda tra i principali attori. Questa sara' una tappa importante di verifica e di ulteriore approfondimento di tutto quello che puo' essere lo sviluppo di azioni di cooperazione che sono gia' in essere. Quindi cercheremo di essere produttivi e di portare avanti questo discorso.

L'italiano sta avendo un gradimento crescente anche in ambienti che solo qualche tempo fa erano molto freddi; l'esperienza che abbiamo fatto, per la promozione della lingua italiana negli Stati Uniti e' una cosa impressionante: le universita' americane, che oggi vedono nell'italiano uno dei corsi piu' frequentati per quanto riguarda proprio la lingua straniera, ne hanno fatto oggetto di *credits* quindi gli studenti hanno anche un incentivo ulteriore all'apprendimento della nostra lingua. C'e' una riscoperta anche delle origini, ma sono tutte cose che voi conoscete. Noi stiamo seguendo con attenzione questo tema e nonostante qualcuno pensi che l'azienda perda di vista qualche volta il suo essere servizio pubblico, posso invece confermarvi che e' esattamente il contrario. Sono, infatti, molte le persone in azienda che stanno lavorando su questo con grande attenzione. Quindi grazie per il lavoro che state facendo tutti quanti e, ovviamente, ripeto, il risultato e' il frutto della cooperazione e la piu' grande soddisfazione e' di aver visto nel tempo questa comunita' grazie al lavoro del presidente, della segretaria generale e di tutti coloro che ci hanno creduto, e lo sviluppo impressionante di questo network.

Remigio Ratti

Grazie dottoressa Paradisi per questo fattivo sostegno e soprattutto per queste linee di orientamento date dalle relazioni pubbliche internazionali della Rai, nelle quali noi ci troviamo perfettamente in sintonia. Proseguiamo dando la parola ai membri associati e agli amici della comunita' radiotelevisiva e poi passeremo alle specifiche proposte.

Piero Bassetti

Volevo esprimere il permanente consenso con il lavoro della comunità e l'interesse agli sviluppi dei progetti. Credo che dovremmo dedicare un po' di attenzione al fatto che l'esperienza di Tirana mette in evidenza un fattore che è tipico della *glocalizzazione*: la mobilità, gli interscambi culturali e la crescita delle civiltà non sono più affidati alla mobilità delle persone, ma devono essere affidati alla mobilità dei segni.

Il caso della presenza italiana in Albania negli ultimi tempi è proprio legato al fatto che la ricezione del messaggio televisivo ha influito sul crescere e sullo sviluppo culturale della popolazione, mentre tradizionalmente questo avveniva solo quando gli interscambi erano affidati alla mobilità delle persone. Questo ci responsabilizza molto perché è chiaro che, mentre si incontrano le persone si parla di esperienza personale, quando il segnale arriva in contesti diversi il modo di raccordarlo alla problematica locale è molto diverso.

Credo che a Tirana questa esperienza verrà fuori e questo è anche il risultato che noi, come Globus&Locus, facciamo. Noi stiamo scoprendo che sta nascendo una pluralità di dimensioni culturali contrassegnate dall'appartenenza a territori diversi ma accomunati dalla possibilità di comunicare con segni uguali che è estremamente interessante. L'aggregazione culturale non avviene più sulla base del territorio fisico, ma sulla base di quello elettronico. Tutto il problema dei linguaggi culturali è una tematica da esplorare perché nuova in assoluto. Questa nuova esperienza in assoluto potrebbe portarla qui Radio Vaticana perché in fondo il suo messaggio è da sempre stato l'unico svincolato dalla dimensione territoriale, ma nuovo per tutti i sistemi radio televisivi perché il messaggio arriva alle famiglie, incontra audience che non sono quelli che incontra la diplomazia quando fa i convegni o simili.

Vorrei concludere dicendo due cose: la prima è che bisognerà dedicare energie al tema dei media elettronici nella nuova realtà della mondializzazione. La ripresa e l'approfondimento di quello che verrà fuori a Tirana è il punto di partenza ideale.

Il secondo punto, è il cambiamento da piano territoriale a piano elettronico e anche a livello di organizzazione del livello politico stanno avvenendo dei cambiamenti interessantissimi. Vorrebbe la pena di riflettere sul problema dei rapporti fra le reti internazionali e il voto degli italiani all'estero.

Stiamo analizzando come la dimensione politica, in un mondo di pluriappartenenze, crea nuovi rapporti sia con il territorio che con quelle elettroniche o linguistiche. Secondo me la nostra comunità, è una delle poche strutture che si candidano ad aprire una riflessione di questo tipo. Il problema della presenza della cultura italiana in Albania è paradigmatico, come lo è in qualche altra situazione del Mediterraneo, perché l'esperienza è assolutamente nuova, infatti la diffusione di una civiltà, di una cultura senza toccare il territorio non si è mai vista nella storia se non per organizzazioni come la Chiesa o come Al Queda,

Remigio Ratti

Il dott. Bassetti ha già detto che per noi Tirana è importantissimo perché è un laboratorio, il successo o l'insuccesso dal punto di vista dei contenuti del nostro discorso italico saranno determinanti per definire la nostra attività futura.

Petrit Beci

In Albania conoscono l'Italia benissimo, e da quarant'anni che è nata la televisione e conoscono meglio degli italiani la cultura italiana. L'importanza di questo convegno è che arrivano persone che svolgono diverse professioni, diverse anche a livello culturale, dove

la cultura ha un senso più ampio. Penso che, un modo per toccare la cultura da vicino sia vedere le facce delle persone, discutere mentre si beve un caffè o un bicchiere di vino.

Augusto Milana

L'obiettivo che, credo almeno noi come Radio International, ci poniamo e speriamo che esca fuori da questo convegno e' anche un rilancio dell'utilizzazione dei nostri media per far crescere questo discorso. Vorrei sottolineare due cose. Da quando noi siamo partiti con le prime esperienze della comunità, abbiamo lasciato traccia permanente nel nostro palinsesto di uno spazio quotidiano di mezz'ora che si chiama proprio "Taccuino Italofoonia"; in questo contenitore abbiamo messo le cose fatte insieme, ma abbiamo anche continuato a mettere la musica e gli scrittori, i nuovi scrittori in lingua italiana. Quello che sarebbe importante e' che ci siano degli stimoli collaterali, che i vari membri della comunità in qualche modo segnalino le persone, i personaggi con cui loro sono venute a contatto in modo tale che si possano far realizzare dei progetti.

Il sabato noi dedichiamo uno spazio di un'ora alle radio di lingua italiana. In occasione del convegno di Tirana vorremmo partire ripresentando e rincontrando le radio che fanno parte della comunità, raccontare quello che fa la Radio Svizzera, come si muove, il rapporto con i membri della comunità nel mondo, allargandoci anche a Radio Tunisi, ai programmi in lingua italiana. Quello che mi piacerebbe e' allargare il nostro progetto di realizzazione di una fiction radiofonica per esempio noi abbiamo due produzioni che universalmente potrebbero andar bene, Anna Magnani e Nino Rota.

In alcuni casi, per esempio per l'America latina, facciamo dei riassunti in spagnolo in modo da permettere all'ascoltatore, che ha una conoscenza non perfetta dell'italiano, di essere introdotto a questa lingua. Sarebbe molto bello se ci fosse la possibilità, dopo il convegno di Tirana, di partire con un esperimento: la trasmissione, una volta a settimana, in Albania, di un ciclo su Anna Magnani preceduto da un *resume'* in lingua albanese. Queste operazioni, che sono praticamente a costo zero, sono degli sforzi che si potrebbero fare perché in questi anni non c'e' stata una collaborazione fra le varie radio per paura di perdere la propria autonomia.

Questa fase del dialogo mi sembra un po' farraginoso; noi riusciamo a lavorare molto di più, a volte, con la radio australiana, canadese, che con le radio dell'area della comunità con le quali facciamo delle cose solo in occasione di eventi particolari. Affinché Tirana non sia soltanto un discorso ideologico, generale, di orientamento, ma sia anche un discorso concreto, reale bisognerebbe trovare una maggiore collaborazione. Il discorso del prof. Bassetti sui media e' molto importante. Proprio ieri parlavo con Maurizio Imbriale, che e' la prima persona che ha lavorato a Itatica, il primo strumento che ha utilizzato i nuovi media per l'apprendimento della lingua italiana, gli ho detto che la relazione deve cercare di vedere in che modo le potenzialità, oggi, possono permettere una maggiore diffusione della lingua italiana, ma anche ripercorrere l'esperienza di Itatica.

Io non ho mai considerato questa comunità un tempo perso, però credo che questo tempo lo dobbiamo utilizzare meglio, dobbiamo fare qualche sforzo in più perché dal momento di riflessione, come può essere un convegno, si rientri in un ciclo di cooperazione molto più intenso che e' l'obiettivo che dobbiamo raggiungere.

Remigio Ratti

Credo che sia un richiamo importante e, certamente, in una nostra riunione interna, dovremmo discutere, in modo approfondito, lo specifico ruolo di Rai International e nel contempo quello della nostra CRI più specificatamente orientato all'obiettivo di comunità mediatica di esperienza itatica e specchio dell'espressione di cultura italiana nella globalità.

Ricordo a questo proposito il ruolo e l'apporto del nostro membro associato, News Italia Press. NIP non è presente stamattina, ma contatterà probabilmente parecchi di voi perché si è assunta il compito di aiutarci in occasione del convegno di Tirana. Nel suo portale, anche con il nostro logo, ha già annunciato l'avvenimento, ha riportato interviste e lo farà sempre di più in vista del 16 ottobre; inoltre sarà presente con due giornalisti durante il convegno. Quindi non solo radiotelevisioni, ma anche NIP, che è la comunicazione multimediale che va veramente in tutto il mondo; con i suoi 60.000 contatti quotidiani, riporterà molto del nostro convegno. A livello multimediale sarà pure presente a Tirana un collaboratore del portale svizzero Swissinfo.ch, che fa parte del gruppo di servizio pubblico SRGSSRidéesuisse.

Loredana Cornero

La radiotelevisione del Montenegro ha chiesto di entrare a far parte della nostra comunità. Ovviamente noi l'abbiamo accolta con grande entusiasmo, ma la televisione sta attraversando un momento un po' complesso e quindi ci ha chiesto di rimandare perché non avevano più la possibilità di prendere un impegno così importante. Oltretutto, Antonio Rocco, che aveva lavorato molto per far sì che la radiotelevisione del Montenegro entrasse a far parte della comunità, oggi non è potuto essere presente perché convocato dalla direzione generale della sua televisione.

Remigio Ratti

Passiamo al secondo punto privilegiato, la presentazione da parte del professore Corrado Bologna del nuovo Istituto di Letteratura e Civiltà Italiana che è stato creato all'interno dell'Università' della Svizzera italiana di Lugano. Prego.

Corrado Bologna

Fondato nel marzo 2007, l'Istituto di studi italiani (ISI) è diretto da Carlo Ossola. L'Istituto nasce nell'unica università italoфона fuori d'Italia, con l'intento di rafforzarne l'impegno nell'ambito della lingua, letteratura e civiltà italiana.

Nell'anno accademico 2007-2008 l'Istituto di studi italiani ha avviato un Master (Laurea specialistica biennale) in Letteratura e civiltà italiana, convocando dalla Svizzera, dall'Italia e dall'Europa docenti che incarnino essi stessi - nel loro percorso di ricerca - la parabola, sempre viva, di «una lingua dolce e sapida, fatta di suoni di solidarietà» (Mandelstam).

Negli insegnamenti del Master, lo studio della lingua e della letteratura italiana si sviluppa in dialogo costante con le arti e la storia, nella persuasione che l'ambito della civiltà italiana sia la memoria di una perfezione condivisa, l'esercizio di un pensiero capace di abbracciare gli "universali" della condizione umana. La ricchezza molteplice delle discipline proposte nel Master in Letteratura e civiltà italiana vuole essere maturo convergere a sintesi di larghissime esperienze d'insegnamento e coerente articolarsi di paradigmi di lettura critica.

L'Istituto si propone la promozione degli «studi italiani» anche attraverso l'instaurazione di relazioni con le istituzioni di ricerca più attive in Svizzera, in Europa e a livello internazionale, e l'offerta alla cittadinanza di cicli di conferenze (i «Mercoledì dell'ISI») e presentazioni di opere.

Remigio Ratti

Siamo molto grati al professor Corrado Bologna che ci ha ricordato quante potenzialità da cogliere ci sono nella nostra Comunità radiotelevisiva italoфона, credo che venendo qui a Cagliari si è dimostrato un grande amico della comunità radiofonica, quindi la speranza è di avere anche l'ISI come membro della comunità nella categoria "amici". Nel corso dei

prossimi mesi ci saranno sicuramente dei contatti e nel corso della prossima assemblea potremo formalizzare questa adesione sotto lo statuto di “amici della comunità”.

Loredana Cornero

Grazie mille. Un’ottima relazione, interessantissima e con degli spunti di riflessione molto importanti. Mi preme ricordare che ancora prima del nostro incontro, nel nostro sito avevamo già segnalato la nascita dell’Istituto di Studi Italiani dell’Università’ svizzera.

Potremmo, questa e’ una proposta che faccio a tutti voi, incrociare i due interventi, quello del prof. Bassetti e quello del prof. Bologna.

Da una parte c’era una richiesta di approfondimento del dopo Tirana, dall’altra c’e’ un nuovo ingresso di un Istituto di Studi italiani. Si potrebbero incrociare le due richieste e magari dopo Tirana fare un approfondimento presso l’Istituto di Studi italiani di Lugano e concretizzare così questo nuovo ingresso.

Torniamo al Premio Italia, un nostro ospite che voleva portare il suo saluto, Romano Cannas, direttore della sede Rai di Cagliari, padrone di casa, grande amico della comunità. Diamo ora la parola alla collega della sede Rai di Cagliari che ci porterà non solo un saluto, ma anche un approfondimento su una lingua che convive con l’italiano: il sardo. Qualche anno fa ci siamo occupati del rapporto fra la lingua italiana e le lingue di minoranza. Nella nostra comunità abbiamo casi di italiano in quanto minoranza e in rapporto con altre lingue, lo abbiamo in Slovenia, lo abbiamo anche in Albania, abbiamo il ladino e lo sloveno in Friuli, il tedesco a Bolzano, il francese nella Valle d’Aosta, abbiamo anche una lingua sarda, una lingua molto importante, che convive con l’italiano e che sempre più sta prendendo legittimità di lingua vera e propria.

Cristina Maccioni

La sede Rai di Cagliari ha iniziato a produrre trasmissioni radiofoniche in lingua sarda. E’ una grande novità perché il sardo e’ stato addirittura bandito dalle scuole, ai tempi del fascismo c’erano addirittura delle circolari che impedivano ai bambini di parlarlo a scuola. E’ una lingua che e’ stata poi apprezzata più tardi, nel tempo, quando ormai tutta una generazione aveva dimenticato la parlata diretta, la lingua materna, ed aveva imparato ad esprimersi in italiano. Noi adesso proviamo a diffonderla di nuovo per radio perché quello che e’ rimasto nei mezzi di comunicazione di massa e’ soltanto una lingua sarda del gergo, delle battute facili, della comicità, una lingua un po’ farsesca. Quello che cerchiamo di fare noi ora con la radiofonia e’ restituire, se possiamo, un linguaggio alto in sardo.

Il sardo e’ complesso, viene dal latino, ha dei derivati dalla lingua nuragica della quale non si sa niente perché non e’ stato ritrovato fin’ora niente di scritto, però ci sono delle parole che sembrano essere di una lingua che non e’ il latino, ma che sembra essere precedente, siamo stati per quattrocento anni spagnoli, siamo stati per più tempo spagnoli che italiani, siamo italiani dalla fine del 1700.

Stiamo cercando di ridare un’identità alla lingua sarda e di parlare anche di una lingua sarda alta; in questo ci aiuta molto il fatto che nella lingua italiana alcuni grandi scrittori sono entrati dalla Sardegna cercando di portare, all’inizio solo delle coloriture di lingua sarda locale, poi sempre con più incisività, e’ arrivata una letteratura che e’ entrata alla grande, forse seguendo il fenomeno Camilleri o anche in anticipo su questo fenomeno. Parlo di Salvatore Niffoi, di Marcello Fois. Cerchiamo di parlare una lingua sarda alta recuperando anche la letteratura che in sardo e’ stata scritta; c’e’ stato per lungo tempo una letteratura soltanto in poesia mentre dagli anni ‘80 in poi c’e’ anche una produzione di romanzi che parte dall’antropologo Michelangelo Pira che ha studiato la civiltà e la lingua e ha scritto un bellissimo libro in dialetto sardo bittese che si chiama Sos Sinnos...., “I segni”, i segni di una cultura che sono la lingua ma anche tutto il resto.

Partendo dalla letteratura in sardo, dall'antropologia, cerchiamo di riportare ad un ascoltatore medio una lingua alta. La Rai ci da uno spazio quotidiano di venti minuti su RadioUno che siamo riusciti a riconquistare dopo anni di chiusura.

Le giornate completamente dedicate alla lingua sarda sono tre, nonostante anche nelle altre trasmissioni venga detta qualche frase in sardo. Cerchiamo di farle nelle varianti della lingua sarda perché c'è quella campidanese, quella logudorese, quella del centro, quella un po' più latina, quella barbaricina.

Caterina Zuccaro

Appartengo ad un'altra minoranza, quella albanese di Calabria. Volevo chiederle un aspetto tecnico, per la realizzazione di questi programmi e' stata stipulata una convenzione fra la sede di Cagliari e la Regione?

Romano Cannas

Noi abbiamo una programmazione in convenzione con la regione. I tre giorni di programmazione in lingua sarda, che proponiamo come lingua veicolare, perché spesso era ridotta ad una lingua gergale, sono in convenzione nel rispetto di una legge nazionale che voi tutti conoscete che e' la 482 . C'è una convenzione tra la Rai, la regione Sardegna e il ministero. Oltre la legge nazionale 482, esiste anche una legge regionale che consente intanto di disporre di risorse, poiché la 482 e' una legge solo di principi ma non ha risorse per finanziare queste convenzioni. Voglio solo aggiungere, visto che l'argomento di oggi e' l'italiano, che noi stiamo recuperando l'archivio della Rai. Devo dire che da questo recupero c'è una cosa che colpisce molto, l'italiano. L'italiano parlato dai sardi cinquant'anni fa era uno splendido italiano, l'italiano di oggi, quello dei pastori intendo dire, non quello degli intellettuali, e' assai meno preciso. Io credo che ci sia una giustificazione, che prima si parlava uno splendido sardo e quindi si parlava bene anche l'italiano, oggi si parla poco il sardo e si parla forse meno bene l'italiano.

Piero Bassetti

Volevo approfittare dell'occasione per sottolineare l'importanza del rapporto tra le lingue e i dialetti. L'esperienza direi westfalliana degli stati nazionali aveva gerarchizzato le lingue *versus* i dialetti o *versus* le lingue minoritarie, fino all'operazione di reprimerle. Come il prof. Bologna ha colto prima, l'essenza della glocalizzazione e' il rapporto globale - locale e il paradosso e', almeno visto nel nostro discorso sull'italicità, che la lingua del locale tende ad essere più forte della lingua nazionale, perché il locale c'è, il globale e' l'inglese e l'italiano, paradossalmente, rischia di essere una lingua complessa fra i dialetti e il latino moderno.

Le regioni, per esempio, sostengono i lombardi nel mondo, i sardi nel mondo e quindi paradossalmente la cultura sarda, la cultura lombarda, la cultura veneta. L'unico centro di potere che sostiene le lingue che hanno avuto un'importazione nazionale, cioè lo stato nazionale, indebolendosi, fa mancare il tipo di supporto che invece era dominante sulla lingua rispetto ai dialetti.

Questo tema lo pongo alla radio perché non ha territorio, perché le ragioni di una scelta tra dedicare il medium a una lingua o a un dialetto e' un tema altamente controverso, sul quale non si e' riflettuto.

Il problema per una comunità come questa italoфона, dove per fonìa non si intende la lingua ufficiale ma tutti i modi di espressione che girano intorno a quella radice antropologica che poi ha prodotto una lingua, e' quello che la glocalizzazione sta aprendo e che, per ora, non e' stato approcciato con un intento di sistematicità; ritengo che una struttura come l'ISI, che peraltro appartiene ad un mondo come quello svizzero, l'unico paese realmente multilingue, potrebbe analizzare il problema.

Corrado Bologna

Questa sera sarò a Lugano, domani mattina inaugureremo proprio il secondo anno di corsi. Riferirò proprio al rettore Pio Martinoli e a Carlo Ossola questa ipotesi che io trovo molto interessante. Sarebbe bello organizzare una discussione proprio su questo tema magari all'interno degli spazi dell'ISI, abbiamo un bell'auditorium, faremo anche altre cose con la radio abbiamo già, non solo la storia della letteratura, ma un ragionamento sulla vocalità, sul monologo, sul dialogo. Grazie di quest'ipotesi la accogliamo al volo.

Remigio Ratti

Come presidente della Comunità sono veramente felice che all'interno di un'assemblea, in parte forzatamente legata a temi gestionali, sia trovato ampio spazio per un dibattito di qualità che propone nuovi spunti di approfondimenti.

Del resto ogni volta che abbiamo osato, malgrado la leggerezza delle nostre strutture, abbiamo ottenuto dei risultati. Proprio qui a Cagliari mi piace ricordare l'impatto avuto dal nostro convegno del 2003 sull'essere minoranza nella globalizzazione. Mi si è detto che la sede Rai di Cagliari abbia potuto coglierne favorevoli ripercussioni.

Romano Cannas

Sono assolutamente d'accordo. Da poco ha chiamato un sardo di terza generazione da Amsterdam, un altro dall'Argentina, questi giovani, ripeto sardi di terza generazione, parlano il sardo e non parlano l'italiano e questo credo che sia inconcepibile.

Remigio Ratti

.Siamo onorati del riconoscimento del nostro ruolo e del successo di "Fuori la lingua", che ci viene dal Direttore della Sede RAI di Cagliari.

Loredana Cornero

Ringraziamo Romano Cannas, direttore della Rai di Cagliari. Quando inizierete le trasmissioni mandateci un comunicato, lo metteremo sul nostro sito, ci sembra molto interessante. Potremmo ora parlare, seguendo il nostro ordine del giorno, del progetto che ci propone la Radio svizzera di lingua italiana, rappresentata qui da Patrizio Malaguerra, per un concorso di documentari radiofonici.

Patrizio Malaguerra

Devo prima di tutto scusare il collega Fredy Franzoni, rappresentante della radio e la proposta viene da lui. Franzoni e' stato dimesso ieri dall'ospedale, verrà però a Tirana per rappresentare la radio; quindi io presenterò questo progetto, ma presento la sua proposta. L'idea e' quella di creare un premio biennale, sotto il nome di premio per documentari della comunità radiotelevisiva italofofona

Noi possiamo, come Radio svizzera italiana, offrirvi un'esperienza che dura da quarant'anni, infatti, la Radio svizzera italiana da quarant'anni, ogni due anni, premia un documentario radiofonico.

Perché un documentario radiofonico? Perché si e' pensato che il documentario radiofonico ha un'enorme concorrenza da parte della televisione e un'enorme concorrenza da parte delle nuove strutture dei palinsesti radiofonici, palinsesti che adesso difficilmente accettano spazi oltre i 4/5 minuti.

Questa e' stata la nostra intenzione per tutti questi anni, di favorire la realizzazione di questi documentari. Il documentario poi viene trasmesso dalla Radio della svizzera italiana e viene premiato con un premio in denaro di 5000 franchi. Vorremmo trasportare questa nostra esperienza da un livello locale a un livello di italofofonia, aprendo un concorso ogni

due anni: quando la nostra radio non fa il concorso ci sarà quello della comunità radiotelevisiva italoфона, aperto a tutto il mondo italofono, alle radio, pubbliche o private che siano, ma anche ai cittadini che per hobby possono fare dei documentari. Abbiamo un regolamento ben modulato.

Questa e' la nostra proposta. Se la comunità ha una proposta positiva, la prossima riunione vi presenteremo una serie concreta di decisioni.

Remigio Ratti

Grazie Patrizio Malaguerra. Ieri nella seduta del comitato dei soci fondatori abbiamo accolto positivamente questa proposta che e' da approfondire nei suoi aspetti tecnici, la proponiamo qui all'assemblea, magari qualcuno ha delle domande da fare, prima di accettarla.

Loredana Cornero – Segretaria generale della comunità italoфона

Sono fondamentalmente favorevole, mi sembra una proposta interessante, soprattutto perché mi pare un progetto comune da portare avanti, quindi sicuramente l'idea e' da accettare.

Due dubbi, uno di contenuto: se la Radio svizzera fa biennialmente questo concorso sui documentari radiofonici perché inserirsi sui documentari e non su un altro genere magari più consoni a trasmissioni che le nostre radio possono fare normalmente, magari reportage, programmi di altro tipo visto che già c'e' il premio documentario biennale. Secondo: ho sentito premio 5000 franchi, forse e' una somma un po' alta.

Ecco queste sono solamente le mie perplessità, ma l'idea in sé mi sembra buona e io proporrei di approfondire la discussione.

Remigio Ratti

Mi inserisco su quanto dice la Segretaria generale, magari noi dovremmo riflettere su un premio sotto il cappello della Comunità radiotelevisiva italoфона, ma allora cerchiamo di dare un indirizzo a questi lavori radiofonici, in una visione in questo caso italiana. Stimolare la produzione di prodotti che entrano particolarmente nella nostra visione per dare un senso al premio. Quindi accogliamo questa proposta che viene dall'RTSI, probabilmente dovremmo approfondire questo aspetto.

Corrado Bologna

Carlo Ossola aveva ipotizzato di trasformare il compenso che l'istituto ha ricevuto dalla RTSI in una borsa di studio. Di questo non posso decidere da solo, ma credo che l'idea di premiare, su scala internazionale, un prodotto culturale elaborato nella nostra lingua sia in assoluto una cosa interessante e credo che si potrà raffinare, magari in un incontro luganese proprio in questi giorni.

Se a Lugano, come noi speriamo, l'Istituto di Studi Italiani potrà realizzare un incontro di questo genere allargato anche alle persone che oggi non ci sono, una delle finalità di fondo potrebbe essere studiare modi per la diffusione di prodotti culturali.

Sono d'accordo con l'idea del documentario, mi pare un'idea molto interessante perché e' reale rispetto alla finzione, e tende ad aprire e approfondire i diversi temi da un punto di vista culturale alto.

Remigio Ratti

Ricordiamoci del premio di Lugano, per noi dopo gennaio sarebbe l'ideale, potremmo fare una seduta della comunità italoфона insieme con l'ISI.

Loredana Cornero

Volevo ricordare che, dal 20 al 26 ottobre in tutto il mondo, ci sarà la settimana della lingua e della cultura italiana che noi apriremo con la nostra assemblea di Tirana. L'anno scorso la Comunità ha partecipato in maniera molto intensa a questa settimana, organizzata dall'Accademia della Crusca al Ministero degli Affari Esteri.

Il tema era "L'Italiano e il Mare", quest'anno e' "L'Italiano e la Piazza".

All'interno delle Teche Rai abbiamo trovato del materiale meraviglioso, Severgnini e tutte le piazze di Italia, Parise e piazza San Marco, abbiamo trovato degli autori e degli scrittori fenomenali sulle nostre piazze.

L'invito e' rivolto a tutte le radio e le televisioni della comunità a partecipare a questo progetto sulla settimana della lingua come abbiamo fatto lo scorso anno.

Ora e' venuta la segretaria generale del Premio Italia a portarci un saluto.

Marcella Sansoni

Siamo molto felici che siate qui. Questo e' il mio primo Prix Italia, ma per voi la lista e' molto più lunga! Certo avete un bel compito perché tenere alta la lingua italiana nel mondo e fare in modo che non si marginalizzi e che non si impoverisca non e' una cosa semplice. Quindi buon lavoro, grazie per essere venuti e ci vediamo presto.

Remigio Ratti

Ne approfitto per dirle che e' stata un'assemblea particolarmente riuscita, ci sono stati accanto agli aspetti statutari qualificanti discussioni e notevoli apporti per l'interpretazione futura della carta programmatica che al CRI si era data durante la scorsa assemblea a Verona. Il direttore della sede Rai di Cagliari e' venuto a salutarci ringraziandoci per il nostro ruolo a favore anche delle minoranze linguistiche nella globalità.

Loredana Cornero

Allora possiamo chiudere questa assemblea. Ringrazio tutti, soprattutto i nostri ospiti eccellenti, il prof. Bassetti e il prof. Bologna, che sono stati con noi e hanno fatto degli interventi veramente preziosi. Ringrazio tanto, ovviamente, il direttore generale della televisione albanese Petrit Beci, ma vorrei anche ringraziare Edlira Roqi, che e' la responsabile delle relazioni internazionali della televisione albanese, che e' un nostro punto di riferimento prezioso.

Voglio ringraziare ancora una volta Caterina Zuccaro perché e' un pilastro nell'organizzazione di questo convegno di Tirana e, ovviamente, grazie anche alla collega della sede Rai di Cagliari che e' in pratica la nostra ospite in tutti i sensi perché ci ospitano a Cagliari e noi l'abbiamo ospitata nella nostra riunione e le chiedo di farci sapere gli sviluppi di questo progetto che ci sembra molto importante e dando appuntamento a Tirana. Oggi però abbiamo anche iniziato a mettere le basi per un dopo Tirana. Quindi grazie a tutti quanti.

CONFERENZA STAMPA

Loredana Cornero – Segretaria generale della comunità italofoa

Volevamo ringraziarvi per essere qui, ringraziamo in particolare l'ufficio stampa della Rai e l'ufficio stampa del Premio Italia che hanno permesso questa conferenza.

Noi rappresentiamo la Comunità Radiotelevisiva italofoa, cioè quella che racchiude radiotelevisioni che parlano la lingua italiana. Al mio fianco c'e' il Presidente della comunità, il prof. Remigio Ratti della Svizzera di lingua italiana, il dott. Petrit Beci, direttore generale della radiotelevisione albanese, e Carmen Lasorella, che non ha bisogno di presentazioni, qui in veste di direttore generale della radiotelevisione di San Marino.

Direi di cominciare subito, ringraziando ancora tutti voi, e dando la parola al professor Ratti.

Remigio Ratti – Presidente della comunità italoфона

E' significativo che il saluto del Presidente della Comunità radiotelevisiva italoфона venga da uno svizzero.

La comunità italoфона esiste da oltre venticinque anni e comprende, naturalmente, la Rai rappresentata da Loredana Cornero, la nostra Segretaria generale; da sempre la comunità italoфона è anche l'espressione delle altre radiotelevisioni che producono in lingua italiana. Storicamente sono la Radio Vaticana, la Radio tv di San Marino, membro fondatore, la Radio tv di Capo D'Istria, gli sloveni, dove c'è una minoranza italoфона e la radiotelevisione svizzera di lingua italiana. E' bello sottolineare "radio e tv di lingua italiana" e non della Svizzera italiana. Infatti abbiamo cambiato nome dieci anni fa perché vogliamo rappresentare la lingua italiana, non solo perché e' la lingua del Canton Ticino e del Cantone dei Grigioni, ma perché la lingua italiana, fortunatamente, e' parlata anche al di fuori di questi cantoni, quindi nella Svizzera. Durante una prima fase, la comunità ha scambiato trasmissioni, prodotto dei format speciali che poi passavano nelle diverse radio, e' stato curato per esempio un corso di lingua italiana che ha avuto successo al di fuori delle nazioni coinvolte ed e' stato venduto a livello internazionale.

In questi ultimi anni la Comunità radiotelevisiva italoфона ha sentito il bisogno di andare al di là di questo primo obiettivo di comunità che scambia e produce prodotti in lingua italiana anche fuori dal territorio italiano e dalla Rai, accogliendo in gran parte quelle che sono le intuizioni, le idee, gli approfondimenti portati oggi avanti da un'associazione, la Globus&Locus, il cui presidente e' Piero Bassetti.

Noi abbiamo accolto gli stimoli in questa dimensione, questa proposta, che dice che oggi bisogna parlare di italicita' e non più di italoфона, c'è un sentire italico nel mondo, la globalizzazione. E' importante constatare che in passato chi produceva radiotelevisione italiana nel mondo pensava agli emigranti, producendo delle trasmissioni che si ricollegassero alla madre patria. Oggi l'italiano nel mondo ha una sua propria vita, c'è chi lo parla, chi lo conosce e c'è chi fa riferimento all'italiano e soprattutto alla cultura italiana. E' presente il prof. Corrado Bologna, rappresentante dell'istituto di studi italiani che e' stato recentemente inaugurato a Lugano che persegue questi scopi.

E' una nuova dimensione quella che la Comunità radiotelevisiva italoфона sta vivendo, e' una specie di laboratorio e seguendo le indicazioni di una carta programmatica che ci siamo dati l'anno scorso al Premio Italia a Verona, oggi arriviamo ad una prima concretizzazione che e' il convegno che si terrà il 16, 17 e 18 ottobre a Tirana, in Albania ospiti della radiotelevisione albanese. Vogliamo andare a Tirana e vedere quanto l'italiano, la cultura italiana, il sentire italico e' presente nei paesi del Balcani, nei paesi dell'Europa sud orientale che sono stati invitati dal direttore della radiotelevisione albanese a partecipare. E' quindi un laboratorio, andare alla scoperta, presentarci, ma anche la volontà di ascoltare e di scoprire come ci si guarda da quel settore del Mediterraneo e dall'Europa sud orientale.

Vorrei terminare sottolineando questo nuovo obiettivo della Comunità radiotelevisiva italoфона: essere il media del sentire italico nel mondo.

Loredana Cornero – Segretaria generale della comunità italoфона

Volevo ricordarvi che non solo abbiamo come membri televisioni e radio che parlano italiano, ma anche l'Accademia della Crusca, la società della Dante Alighieri e ancora piccole e grandi radio che parlano italiano e altre televisioni. Ad esempio Radio Colonia,

all'interno della televisione di servizio pubblico tedesca, parla italiano ed e' nostro membro, ma anche agenzie di stampa, altre televisioni come quella albanese che e' rappresentata dal suo direttore generale e che ospita questo convegno che vuole essere un ponte verso i Balcani dove speriamo che l'italiano possa essere una lingua di cultura, di dialogo e di pace.

Petrit Beci – Direttore generale della radiotelevisione albanese

Questo convegno che la comunità italoфона ha deciso di organizzare a Tirana il 16 e il 17 ottobre e' molto importante non solo per noi che lavoriamo nella radiotelevisione albanese, ma anche per tutta la società albanese.

In Albania la lingua italiana e' la seconda lingua da almeno quarant'anni; la radiotelevisione italiana per noi albanesi in questo momento difficile e' stata una grande finestra per vedere il mondo, cosa fanno gli altri che noi non possiamo fare.

Le relazioni con l'Italia sono estremamente importanti per due ragioni.

Qui in Italia vivono in Calabria due gruppi arbaresh, vicino a 400.000 albanesi che si sono trasferiti, in questi ultimi vent'anni, a vivere e a lavorare qui in Italia.

Abbiamo preparato questo convegno con la presidenza e altre televisioni della comunità italoфона non solo per far conoscere meglio agli albanesi la lingua e la cultura italiana ma serve anche per far vedere a tutti coloro che parteciperanno lo sviluppo che ha avuto l'Albania in questi ultimi due o tre anni.

Credo che il convegno, preparato dalla presidenza e dalla nostra radiotelevisione, sia di alta qualità. Le persone arriveranno per discutere dei diversi problemi della lingua, della cultura, delle comunicazioni di queste sette radiotelevisioni che parlano, o meglio sentono, la lingua italiana.

Parteciperà anche una scrittrice albanese, che conosce la lingua, la storia, il cinema, la radiotelevisione che lavora all'Istituto Luce, una scrittrice albanese che e' scappata prima che cadesse la dittatura, che adesso vive negli Stati Uniti, ma e' stata anche membro della televisione svizzera italiana, a Lugano. Penso che sarà interessante discutere con lei non solo della lingua italiana ma anche dei rapporti del nostro paese, soprattutto della nostra televisione, con gli altri.

Grazie

Loredana Cornero – Segretaria generale della comunità italoфона

Io vorrei ringraziare il direttore generale Petrit Beci in primo luogo per aver parlato in italiano, non e' facile in una conferenza stampa parlare in una lingua che non e' la propria e si e' espresso benissimo. Credo che sia chiaro a tutti il concetto di uno scambio reciproco, di conoscenze, perché, come tutti voi sapete la conoscenza e' alla base della comprensione tra le civiltà e tra i popoli e noi, anche attraverso le nostre radiotelevisioni ci sforziamo per portare avanti questo discorso.

Passo la parola alla dottoressa Carmen Lasorella, direttore generale della televisione di San Marino.

Carmen Lasorella – Direttore generale della radiotelevisione di San Marino

Buongiorno. E' la prima volta che intervengo in una riunione della comunità italoфона però non e' assolutamente la prima volta che affronto questo problema. Me ne sono occupata ovviamente da giornalista che ha vissuto e raccontato tante situazioni e ha riscontrato come questa realtà legata alla lingua sia un patrimonio che rischia di disperdersi. Questo credo sia un po' il punto dal quale nasce l'esigenza di creare situazioni di riflessione, promuovere anche momenti come quelli di un libro, che mettono insieme in fila i concetti che riguardano l'italofonia. A proposito di questo vorrei dire che mi piace il concetto di italicità, perché e' già un passo in avanti, l'italofonia viene percepita come un qualcosa di

residuale, noi dobbiamo dare forza, giovinezza, entusiasmo, energia a questo concetto della lingua italiana. In qualche modo italico e' come se fosse un marchio D.O.C., lo si fa per il vino, per i prodotti tipici, la lingua cosa c'e' di più tipico?

Come persona che si avvicina a questo campo, che e' interessata a questo argomento, ma che non e' così dentro da risentire di passaggi e di percorsi, io percepisco l'esigenza di puntare sui prodotti D.O.C. legati all'italicità e quindi cose facilmente commerciabili. Noi che siamo radiotelevisioni dobbiamo fare buona radio e buona televisione. Quindi il prodotto D.O.C. legato all'italiano e' il prodotto fondamentale, e' questa la strada per rifare comunità e tenerla legata.

Qui ho sentito parlare di rete, ma quale rete se non quella legata agli strumenti della rete che forse come comunità noi non sfruttiamo abbastanza?! il blog, il passaparola, l'uso di un collegamento costante e continuativo, sono questi gli elementi che rendono poi viva una voce. E' molto più bello dire dell'Italia il "Paese dove il bel si suona" che e' una formula antica ma recente.

Credo che si debba iniziare proprio da quelli che sono i termini a proposito di italofoonia perché noi dobbiamo rinvigorire questo concetto. E' quanto mai attuale, nella globalizzazione non e' un problema di localismo, ma di allargare la rete su valori, su situazioni condivise, sul fatto di poter portare nelle varie forme, che siano prodotti culturali ma non solo, che siano prodotti ben fatti, quel valore aggiunto che nasce dal condividere un percorso linguistico, perché la lingua e' soprattutto questo, e' percorso non e' momento di espressione.

Tirana sarà un momento importante, e' stato molto importante, infatti, che lui abbia voluto allargare al sud, portando dentro quelle realtà che storicamente sono collegate al nostro bacino, ma che poi in qualche modo se ne sono allontanate. E' importante andare su prodotti che possano, ciclicamente, essere collegati l'uno all'altro, ma che possano essere progetti. La radio e la televisione senza aspettare la politica, che purtroppo ha dimostrato di non essere troppo sensibile a questi argomenti, devono fare il loro lavoro, farsi canale di diffusione insieme agli strumenti che ci sono oggi legati alle tecnologie, per arrivare ad ottenere un'utenza sempre più vasta.

L'utenza di chi condivide l'italicità e' un'utenza quasi infinita perché in fondo gli italiani sono quelli più simpatici, quelli che portano lo stile, però tutto questo di svuota se non si misura su fatti concreti.

Credo che si giocherà sulla concretezza la sfida, anche perché poi bisogna avere una continuità nel quotidiano.

Voglio spendere una parola a proposito di San Marino, il quale e' un piccolo stato che sta cercando di rafforzare il suo elemento identitario che un po' si e' perso, un po' si e' appannato alla luce di situazioni non esattamente trasparenti che hanno coinvolto la realtà sanmarinese in casi che non avevano nulla a che vedere con il valore statuale del paese, ma sono stati scandali di natura finanziaria.

San Marino ha bisogno a sua volta di marcare questa identità. Un'identità che si lega molto al sentire italico, perché la radice e' la stessa, sono definiti cittadini sanmarinesi italici. Il ruolo che San Marino può utilmente giocare in questa prospettiva e' un ruolo importantissimo perché San Marino e' di fronte ai Balcani, a differenza delle altre realtà che sono regionali, e' una realtà statuale e quindi può fare delle politiche, anche supplenti e rappresentare un punto di riferimento che si mette a disposizione di questo progetto, fatto di tanti piccoli passi, di un progetto dietro l'altro, rivolgendosi a chi deve farla vivere la lingua, ai giovani, perché questo non e' un patrimonio dei vecchi, questo deve tornare ad essere un valore aggiunto dei giovani, che possono usare questa lingua non solo per commentare un quadro ma possono usare questa lingua per comunicare e quindi confrontarsi, e magari scontrarsi, su una serie di temi che sono del nostro tempo, sui quali

troppe volte l'uniformità delle opinioni diventa un danno e un limite e non certo un valore aggiunto.

Loredana Cornero – Segretaria generale della comunità italoфона

Bene ringrazio moltissimo il direttore della radiotelevisione di San Marino. Mi volevo collegare a lei proprio per dirvi che durante il convegno che terremo a Tirana saranno la concretezza e la pragmaticità che la faranno da padrone.

Avremo una prima giornata dove, come diceva il direttore generale Beci, ci saranno due grandi interventi di Emanuele Banfi, linguista della Università di Milano Bicocca e di Elvira Dones, scrittrice albanese che, scappata dall'Albania durante la dittatura si è rifugiata in Italia, parla perfettamente italiano, ha vissuto nella Svizzera italiana, a Lugano, ha lavorato presso la televisione svizzera italiana e adesso vive negli Stati Uniti.

Le giornate proseguiranno con la condivisione di progetti radiotelevisivi che si stanno realizzando in collaborazione tra la Rai e i paesi dell'Adriatico, tra i vari paesi insieme, progetti trasfrontalieri, e soprattutto chiuderà con un occhio rivolto ai giovani, perché si parlerà di giovani, di intercultura, di cooperazione linguistica in Europa, con un occhio rivolto a tutta l'Europa e finiremo con un panel che sarà condotto da Carmen Lasorella.